

ciato a fare per lo sviluppo della cultura albanese, mentre vede che a Monastir i PP. Lazzaristi non si occupano della sua lingua valacca. Probabilmente non lo potevano fare, o conoscendo meglio l'ambiente non volevano compromettersi in un'avventura politica pericolosa dietro l'etichetta della lingua. Non possiamo certo ammettere come degni di fede gli apprezzamenti del giovane e ardente professore valacco. Egli inoltre si contraddirà più tardi riguardo alle famiglie cattoliche che qui appariscono come armene, più in là invece sono per la maggior parte italiane.

Monastir 13 Novembre 1884.

Da questa lettera si rileva che il Padre Pasi trovandosi di fronte a una situazione che non era punto chiara, per la mescolanza dell'elemento politico col religioso, l'aveva consigliato a trattare direttamente con Roma d'accordo col Superiore Apostolo Margariti.

Il Ciulli qui si congratula dell'istituzione dell'Oratorio che serve certo a tener lontana la gioventù dalla corruzione. Gli manda un pacco di libri albanesi. Domanda il libro del Babbì per una persona che ci tiene molto alla nazionalità albanese e vorrebbe sapere se tra i libri dei Padri ci sia il Budi e il Bogdani.

*Sincero ed amato figlio*

GIOV. CIULLI

Bitòlia li 11 Dicembre 1884.

Il Signor Margariti non è tornato ancora. Si capisce che il P. Pasi avrebbe suggerito che il Margariti mandasse a Roma a trattarvi con la S. Sede il Ciulli stesso. Questi fa sapere al Padre Pasi che può adoperare con comodo il libro di poesie che tante volte domandato, aveva finalmente potuto inviargli, poichè il padrone del libro « è stato preso qual schiavo dai ladri albanesi o meglio dagli assassini ». Egli è un ministro prote-